



# il mondo di suk

DICEMBRE 2023 - ANNO XV n. 59

**MAGAZINE** attualità & cultura



**L'associazione Susan G. Komen Italia opera da 20 anni per la lotta ai tumori del seno, promuovendo la tutela della salute femminile. Un'attività radicata in Campania attraverso il comitato regionale, motore di tante iniziative**

## Il respiro del cuore contro la malattia

**il mondo di suk**

*Quando le donne  
non sono sole*

**Donatella Gallone** a pagina 2

**Riccardo Masetti**

**L'educazione  
alla salute**

a pagina 3

**Daniela Terribile**

**La carovana  
della prevenzione**

a pagina 4

Direttore responsabile: **Donatella Gallone** - Editore: Ilmondodisuk Società Cooperativa

Sede legale: Via Duca di San Donato 15 - 80133 Napoli - tel. 081.19806215 - Codice Fiscale e Partita Iva 06088751216

Iscrizione REA (repertorio economico amministrativo) n. 794608 - Tribunale di Napoli al n. 76 del 10/07/2008 - iscrizione ROC n. 17598 - © riproduzione riservata

# Quando le donne non sono sole

di Donatella Gallone

**I**l silenzio annienta, la verità salva la vita. Adesso le donne non sono più sole nella lotta contro il nemico (tumore) che si insidia malignamente nel loro corpo per divorarne l'energia.

Oggi il vento è cambiato, per fortuna, da quando la filosofa e scrittrice statunitense Susan Sontag, nel saggio *Malattia come metafora* degli anni settanta, scriveva: «Tutte le bugie che si dicono ai malati di cancro, e che essi stessi dicono, indicano quanto sia diventato difficile per le società industriali avanzate adattarsi alla morte. Dal momento che la morte è oggi ritenuta un evento oltraggiosamente insensato, la malattia che viene largamente considerata sinonimo della morte è sentita come qualcosa che bisogna nascondere».

E in Italia il cambiamento si svela in un diritto che cancella le discriminazioni: grazie al disegno di legge (recentemente approvato) sull'oblio oncologico dopo la guarigione, la malattia non è più una vergogna che compromette il futuro. La persona che ne è colpita può adottare una bambina o un bambino, può accendere un mutuo per comprare una casa, può aspirare a ottenere un lavoro.

Un atto di civiltà che dà luce e sorriso a chi da anni aiuta le donne a prevenire e sconfiggere il male, come l'associazione Susan G. Komen Italia, impegnata da oltre due decenni nella prevenzione e cura dei tumori del seno, con una rete di centri di diagnosi, interventi, consulenza e formazione.

In Campania, il comitato regionale dell'istituzione ha lanciato quest'anno una serie di iniziative legate alla manifestazione simbolo di Komen *The*

**RACE FOR THE CURE**  
susan G. Komen  
PER LA LUTTA CONTRO LA MALATTIA DEL SENO

**STAFFETTA DELLA SALUTE IN CAMPANIA**

NAPOLI - CASERTA - MERCOGLIANO - CAPUA - SALERNO

**4000** ISCRITTI ALLE PASSEGGIATE/RACE

**1500** PRESTAZIONI GRATUITE TRA ECOGRAFIE MAMMARIE, MAMMOGRAFIE E ALTRI SERVIZI PER LA SALUTE FEMMINILE

CAROVANA DELLA PREVENZIONE

*Race for the Cure*. Tutte intrecciate tra loro dalla forte capacità di ascoltare la sofferenza di chi ci è accanto.

Con tutto l'amore che posso è l'idea che ha messo in moto una strategia solidale per sovvertire la logica di un egoismo dominante nel mondo, puntando alla condivisione del dolore attraverso piccoli e grandi gesti di un'umanità che sembrava perduta. In una società diversa, dove la cura si trasforma in azioni, abitudini, carattere e destino forgiato con le proprie mani.

Così donne e uomini camminano insieme, ascoltando il respiro del cuore che batte vicino, bisogno di carezze e costante sostegno.

Perché, come saggiamente pensava Marc Chagall, l'artista che dipingeva fiabe e sogni, «nella vita, proprio come nella tavolozza del pittore, non c'è che un solo colore capace di dare significato alla vita e all'arte: il colore dell'amore». E quando la sua amata compagna Bella lasciò il mondo, Marc sprofondò nelle tenebre.

## Il cammino della solidarietà

Con tutto l'amore che posso. Questo il concetto che ha unito tutte le iniziative promosse dal comitato regionale dell'associazione Komen Italia. Simbolo delle sue attività è la *Race for the Cure* che quest'anno in Campania, partendo da Piazza del Plebiscito a Napoli è arrivata fino a Salerno, affiancata da un ricco programma di appuntamenti. Partiti da Napoli e culminati in Piazza del Plebiscito con la passeggiata di domenica 15. Con le seguenti tappe: Mercogliano (in provincia di Avellino) e Reggia di Caserta il 21 e 22 ottobre, Salerno dal 26 al 29 ottobre e Capua il 28 e il 29 ottobre.

Vi raccontiamo da queste colonne, attraverso le testimonianze delle donne e degli uomini che hanno promosso una grande mobilitazione sotto il segno della salute, cosa è accaduto e come si affronterà il futuro per ampliare l'orizzonte della protezione contro il tumore al seno, e della lotta alla malattia che può devastare la vita non solo di chi ne è colpita, ma anche delle famiglie che ne condividono la sofferenza. Questo numero del magazine *ilmondodisuk* è stato realizzato grazie al coordinamento di Activart Communication srl che ha curato la campagna di comunicazione per Komen Campania.

Per saperne di più:

[www.raceforthe cure.it](http://www.raceforthe cure.it) - [www.komen.it](http://www.komen.it)  
[www.facebook.com/Komencomitatocampania](https://www.facebook.com/Komencomitatocampania)  
[www.instagram.com/komencomitatocampania](https://www.instagram.com/komencomitatocampania)



QR code  
con il messaggio di solidarietà

Madrina d'eccezione della *Race for the Cure* in Campania è stata Marisa Laurito affiancata dai Capitani famosi dell'edizione 2023: Barbara Bonaiuto, Valter De Maggio, Manuela Olivieri Mennea, Francesco Paolantoni, Patrizio Rispo, Massimiliano Rosolino, Monica Sarnelli e Francesca Andreano, Mariolina Sattano, Paola Villani.



# L'educazione alla salute

di Riccardo Masetti\*

**K**omen Italia nasce nel 2000 ed è l'organizzazione non profit in prima linea nella lotta al tumore del seno su tutto il territorio nazionale. Il nostro obiettivo è sempre stato

quello di tenere alta l'attenzione sul tema della salute femminile per promuovere in modo concreto la prevenzione nelle sue diverse forme, sostenere le donne che vivono l'esperienza del tumore del seno, potenziare la ricerca e le opportunità di cura, di formazione permanente e di educazione alla salute e, infine, aiutare altre Associazioni a mettere meglio in gioco idee virtuose.

L'evento simbolo di Komen Italia è la *Race for the Cure*, la più grande manifestazione per la lotta ai tumori del seno in Italia e nel mondo. Si tratta di una corsa o passeggiata aperta a tutti, che si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, a Roma, al Circo Massimo, e in altre 5 città italiane: Bari, Bologna, Brescia, Napoli e Matera. Le protagoniste della *Race* sono le *Donne in rosa*, donne che stanno affrontando o hanno affrontato il tumore del seno che con la loro speciale maglia rosa sensibilizzano l'opinione pubblica sull'importanza della prevenzione e mandano un forte messaggio di incoraggiamento alle 56.000 donne che in Italia ogni anno si confrontano con la malattia.

Anche grazie alle *Race for the Cure*, in 25 anni Komen Italia è riuscita a raccogliere oltre 26 milioni di euro per offrire gratuitamente esami diagnostici di prevenzione dei tumori del seno e di altre patologie oncologiche femminili, istituire premi di studio pluriennali per giovani clinici e ricercatori, svolgere seminari di aggiornamento e formazione avanzata per operatori sanitari, studenti ed associazioni femminili, avviare progetti

pluriennali per rafforzare i percorsi di cura delle donne che si confrontano con un tumore del seno, sostenere economicamente progetti di tutela della salute femminile svolti da altre Associazioni e realizzare 2 nuovi

spazi clinici ed educativi per donne con tumore del seno: il "Centro Komen Italia per i trattamenti Integrati in oncologia" presso il Policlinico Gemelli di Roma e lo Spazio poli-funzionale *Donne al centro* presso l'Ospedale Bellaria di Bologna.

La *Race for the cure* di Napoli, ha coinciso con il mese internazionale per la prevenzione dei tumori del seno ed è stata l'ultimo appuntamento dell'anno con la grande manifestazione della lotta al tumore del seno. A Napoli, la *Race* è arrivata per la prima volta nel 2010 e, negli anni a seguire, grazie al presidente del comitato regionale Campania di Komen Italia, Riccardo

Imperiali di Francavilla, è stata riportata sul territorio arrivando alla sua settima edizione. Quest'anno infatti la *Race for the Cure* di Napoli ha dato il via ad una staffetta simbolica che ha coinvolto le province campane di Mercogliano, Caserta, Capua e Salerno. L'evento ha portato salute, sport e solidarietà mettendo a disposizione anche la *carovana della prevenzione*, le cui unità mobili attrezzate con macchinari di ultima generazione e il personale medico ospedaliero hanno permesso di erogare gratuitamente attività di prevenzione e screening per le principali patologie femminili, in particolare a donne che vivono in condizioni di fragilità sociale o economica.

\*fondatore Susan G. Komen Italia  
direttore Uoc chirurgia senologica,  
policlinico Gemelli di Roma



In alto, Riccardo Masetti

# La carovana della prevenzione

di Daniela Terribile\*

**I**l progetto della *carovana della prevenzione* è nato nel 2017 in collaborazione con la Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli IRCCS e da allora ha permesso a Komen Italia di offrire 800 giornate di *Promozione della salute femminile* in 17 regioni italiane, offrendo attività gratuite di sensibilizzazione e prevenzione delle principali patologie oncologiche di genere a oltre 200.000 donne, con particolare attenzione a coloro che vivono in condizioni di disagio sociale ed economico.

La carovana della prevenzione ha l'obiettivo di realizzare su tutto il territorio nazionale *Giornate di promozione della salute femminile*, che offrono: esami diagnostici per la diagnosi precoce dei tumori del seno e del collo dell'utero a donne che per età o altri criteri non rientrano nei programmi di screening del SSN; consulenze specialistiche ed esami diagnostici di prevenzione secondaria per altre patologie femminili attualmente non coperte da programmi di screening del SSN; laboratori pratici e sessioni educative di promozione dell'attività fisica, del benessere e della corretta alimentazione per incoraggiare l'adozione di stili di vita sani.

Il progetto può contare sulla preziosa collaborazione di un team di 150 medici e paramedici composto da radiologi, tecnici di radiologia, ginecologi, nutrizionisti, dermatologi, endocrinologi e dentisti, che ha consentito la realizzazione di queste iniziative di così forte impatto sociale. Oltre al personale medico e paramedico, c'è poi una forte collaborazione delle Istituzioni e degli enti pubblici che forniscono il supporto operativo e logistico, garantendo la disponibilità di spazi, l'organizzazione pratica e un fondamentale supporto nell'individuazione delle persone maggiormente bisognose di sottoporsi a visite mediche.

Anche molte aziende hanno scelto di sostenere la carovana della prevenzione per portare in diverse città italiane ulteriori opportunità di protezione della salute delle donne. Inoltre, la sensibilità delle aziende rispetto a temi legati al benessere dei propri dipendenti è in continuo aumento, con un crescente interesse per iniziative di promozione della prevenzione.

Komen Italia collabora in maniera attiva con le aziende partner, offrendo un iter diagnostico completo di prevenzione primaria e secondaria direttamente sul posto di lavoro. Alcune aziende hanno organizzato giornate di promozione della salute femminile a favore delle proprie dipendenti erogando una donazione a sostegno delle attività istituzionali di Komen Italia, la quale ha realizzato



*Giornate di prevenzione aziendale*, garantendo prestazioni cliniche e diagnostiche a dipendenti di aziende pubbliche e private in un percorso di educazione alla prevenzione e di avvio allo svolgimento regolare di esami di prevenzione secondaria per la diagnosi precoce dei tumori del seno e di altre patologie oncologiche.

Komen Italia collabora inoltre con aziende profit coinvolgendo gruppi di dipendenti impegnati in progetti di partecipazione attiva e solidarietà nell'ambito di programmi di responsabilità sociale. Le attività di volontariato vengono organizzate in base al numero dei dipendenti che decidono di aderire al progetto e al periodo dell'anno. Le principali tipologie sono le attività di gruppo in un'unica giornata (community day) dedicata al singolo evento di sensibilizzazione, come accade durante la *Race for the Cure*, oppure in un'unica giornata con attività di volontariato individuale (day by day) con un monte ore da dedicare in più giorni.

Ad oggi, la carovana è composta da sei unità mobili di cui: quattro dedicate alla *prevenzione senologica*, allestite con due spazi ambulatoriali e con strumenti tecnologici di ultima generazione, utili a consentire l'effettuazione di tutti gli esami di diagnostica senologica clinica e strumentale per la diagnosi precoce dei tumori del seno; una unità mobile di *prevenzione secondaria ginecologica*, con uno spazio ambulatoriale multifunzionale per visite specialistiche ginecologiche, ecografie pelviche trans-vaginali e pap-test ed altri esami finalizzati alla diagnosi precoce dei principali tumori femminili; una unità mobile polifunzionale di *prevenzione primaria e secondaria*, allestita con due spazi ambulatoriali per offrire visite specialistiche per la prevenzione delle patologie della tiroide o del melanoma e dei tumori cutanei e consentire valutazioni antropometriche, consulenze personalizzate per l'adozione di stili di vita più corretti.

\*presidente Susan G. Komen Italia  
chirurgo senologo della fondazione policlinico  
Agostino Gemelli di Roma



# La delicatezza che va protetta

di Riccardo Imperiali di Francavilla\*



**S**ono circa quattro anni che ho la gioia di seguire le attività di Komen in Campania. Sul mio territorio ho ritenuto fin da subito quanto fosse importante diffondere il messaggio che, come amo dire sempre "Prevenire è curare, prevenire è evitare, prevenire è vivere". Si tratta di un pensiero del tutto ovvio, ma l'età mi ha insegnato che sono spesso le cose ovvie a non esse-

re considerate, forse perché ovvie. Basterebbe, a volte, solo l'umiltà di riconoscere che qualcosa è ovvio, per risolvere o superare il problema; in questo momento in cui l'essere umano, anche in occidente, ha rispolverato i propri istinti peggiori, basterebbe ricordarsi ciò che la storia ci ha insegnato e che dovrebbe essere ovvio, che le guerre non portano a nulla e che solo il dialogo può aiutare a superare incomprensioni e ostacoli.

Ebbene, per la nostra Komen, l'ovvio è che c'è necessità di fare conoscere quanto sia importante conoscere il proprio corpo fin dalla giovane età per individuare eventuali problemi sul nascere e, se occorre, curarli e superarli. Ciò, che è fondamentale ovunque, lo è - a mio avviso - ancor di più nella mia meravigliosa Terra, dove sopravvivono pregiudizi, spesso alimentati da fattori scaramantici o solo umoristici per cui si preferisce evitare addirittura di parlare di medici, ospedali e malattie come se questo aiutasse ad allungare la vita.

Ciò che abbiamo cercato di fare fin dal mio insediamento, è stato invece trasferire un messaggio positivo, gioioso, perché parlare del tumore al seno e delle immense possibilità di prevenirlo o anche di curarlo, può essere fatto parlando tra amici, tra una chiacchiera e una risata, o ascoltando buona musica o vedendo un'opera d'arte. Per questi motivi, in questi quattro anni,

abbiamo organizzato la *Race for the Cure*, facendo in modo che essa fosse quanto più allegra possibile e non a caso ci hanno partecipato bambini, ragazzi e cani e Piazza del Plebiscito, già di per sé bellissima, è diventata stupenda. Ma non ci siamo fermati qui, abbiamo chiesto alla musica di rendere tutto più leggero e armonico e ci siamo affidati al violino di Riccardo Zamuner e al suo quartetto che nella cornice della cappella del Pio Monte della Misericordia e così, sotto l'opera del Caravaggio, tra una nota e un'altra, abbiamo parlato di Komen.

E ancora, affidandoci alla maestria di Marco Francini, abbiamo ascoltato i suoi vocalizzi e le sue canzoni nella Cappella del Tesoro di San Gennaro che ha amplificato, con la sua acustica eccezionale, una serie di esibizioni originali di artisti vari che hanno appassionato tutti gli intervenuti con i loro brani il cui *Leimotiv* era la Vita, uno spettacolo eccezionale

che, non a caso, era intitolato "Con tutto l'amore che posso". E poi ancora arte per raccontare l'importanza della prevenzione. È stata l'artista Roxy in the box, sempre originale e, direi, geniale, nelle sue performance, che ha regalato a Komen una foto che ritrae tre bellissime donne, di differente età, tutte sorridenti, avvolte da palloncini rosa a rappresentare la fragilità e la delicatezza del seno che va protetto e tutelato.

\*presidente *Race for the Cure* di Napoli  
Comitato Regionale Campania,  
Susan G. Komen Italia



QR code  
del concerto

Nelle immagini: in alto, Riccardo Imperiali di Francavilla, un momento del concerto tenutosi nella Cappella del tesoro di San Gennaro e, lo scatto dell'artista Roxy in the box

## L'importanza di arrivare alle donne di ogni età

di **Marcella Montemarano\***

**S** secondo le stime AIRTUM-AIOM, in Italia sono circa 55.000 le donne che ogni anno vengono colpite dal tumore alla mammella, patologia che risulta essere la più frequente, nonché la prima causa di morte. I dati dimostrano un'incidenza sempre in aumento, ma nonostante questo, il dato positivo è che, oggi, grazie alle diagnosi precoci e ai più innovativi trattamenti terapeutici, la mortalità risulta essere in calo e la guarigione completa a 5 anni è in aumento fino al 90%.

La prevenzione, primaria e secondaria, risulta essere dunque importantissima.

La prevenzione secondaria consiste nel sottoporsi ad esami strumentali, cioè la mammografia, eseguita con cadenza regolare a secondo delle indicazioni del medico specialista. In Italia esiste il programma di screening della mammella che consiste nella possibilità di effettuare una mammografia gratuita ogni due anni su popolazione sana, cioè su donna asintomatica, nella fascia tra i 50 e i 69 anni. In Campania e in altre regioni d'Italia, si può aderire al programma di screening già a partire dai 45 anni.

La prevenzione primaria è quella di tutti i giorni e riguarda il corretto stile di vita al fine di incidere sui fattori di rischio modificabili che aumentano l'incidenza del cancro, come: il fumo, l'utilizzo di alcol, la vita sedentaria, l'alimentazione scorretta e altri.

A questo proposito, il limite dello screening è quello di considerare l'età come unico fattore di rischio. In realtà dovrebbero essere presi in considerazione anche altri fattori di rischio, come l'elevata densità mammaria o la familiarità per questa patologia. Infatti, si sta lavorando per creare dei percorsi di screening personalizzati così da stratificare le donne in fasce di rischio e riuscire a disegnare un percorso diagnostico adeguato composto da figure professionali dedicate e altamente specializzate, come quelle presenti nei Centri di Screening.

Un altro problema da affrontare è l'ade-



sione delle donne a questi programmi, poiché in alcune regioni d'Italia, specie al Sud, come in Campania, la partecipazione delle donne risulta ancora troppo bassa e le diagnosi tardive risultano essere all'ordine del giorno.

La prevenzione riguarda tutte le donne, dalla più adulte alla più giovani che purtroppo non sono esenti dallo sviluppare una patologia alla mammella. Il contributo della Komen è proprio quello di arrivare a tutte le donne. Con la sua carovana della prevenzione, coinvolge non solo le donne più giovani, ma anche quelle che vivono in contesti più disagiati, le quali non sono meno esenti dal rischio di sviluppare la patologia neoplastica.

È necessario aumentare le campagne di sensibilizzazione alla prevenzione attraverso mass media, pagine social e APP dedicate, al fine di sensibilizzare ed educare le donne alla cura di sé, a partire dalla cosa più importante, ovvero la salute al fine di migliorare la qualità della vita e mirare al benessere.

*\*radiologa e senologa, responsabile del centro di screening mammario I e II livello dell'Asl Napoli 1 Centro*

In foto, Marcella Montemarano



# Noi, la squadra di San Gennaro

di Francesca Ummarino



La Cappella del tesoro di San Gennaro, da 500 anni, è gestita da dodici signori napoletani che per conto della città ne curano la tutela e la valorizzazione.

Da due anni al Museo del tesoro si è aggiunto un tocco di rosa shocking: direttrice, curatrice, ufficio stampa e ceo dell'azienda che gestisce il museo, un universo di donne, che insieme al mondo maschile dei deputati, porta avanti la missione del tesoro con passione ed entusiasmo.

Quando nella primavera scorsa sono entrata a contatto con la Komen mi ha colpito il messaggio della Fondazione: il tumore al seno non è un problema solo della donna ma colpisce l'intera rete familiare che spesso trova la sua stabilità proprio nella figura femminile.

Noi donne siamo prese da mille incombenze quotidiane, ma dobbiamo fermarci e trovare il tempo di effettuare regolari controlli: la prevenzione è l'arma più potente che abbiamo per contrastare i tumori. Lo so bene perché pochi anni fa una semplice visita dermatologica mi ha salvato da un subdolo melanoma alla pelle.

Il tesoro di San Gennaro sostiene quoti-

dianamente Komen con una linea di merchandising creata ad hoc: presso il bookshop del museo è possibile acquistare statuine di San Gennaro, shopping bag, matite e persino rosari, tutto nelle sfumature dal rosa al fucsia: il guadagno delle vendite viene devoluto alla Komen Italia.

In occasione della maratona del 15 ottobre, abbiamo addirittura organizzato una squadra San Gennaro. Io, Ilaria D'Uva, i ragazzi che lavorano al museo, l'ufficio stampa, amici e parenti, in una soleggiata mattina autunnale ci siamo uniti in piazza Plebiscito per partecipare alla coinvolgente passeggiata a sostegno della ricerca. E i partecipanti alla maratona per tutto il weekend sono entrati gratuitamente al Museo.

Questo è solo l'inizio, abbiamo in mente ancora molte idee da sviluppare insieme a Komen!

*\*direttrice Museo del tesoro di San Gennaro*

Nelle immagini, il busto del patrono nella Cappella di San Gennaro nel Duomo di Napoli e la direttrice del Museo, Francesca Ummarino

## EnterprisinGirls: #ledisobbedienti” premiano la vocazione femminile alla cura



Nelle foto, immagini del premio letterario *Con tutto l'amore che posso...#ledisobbedienti*, in occasione della *Race for the Cure di Napoli*. Sul palco, per l'iniziativa curata dall'associazione EnterprisinGirls, Francesca Vitelli premia le scrittrici Erika Maderna (a sinistra) e Federica Garofalo (in alto). In basso, pubblico presente in piazza del Plebiscito

“**C**on tutto l'amore che posso...#ledisobbedienti” è il premio letterario che ha debuttato il 15 ottobre scorso, in Piazza del Plebiscito, a Napoli, arricchendo le attività organizzate dal Comitato regionale Campania Komen Italia in occasione della *Race for the Cure* di Napoli.

Sul palco, per l'iniziativa curata dall'associazione EnterprisinGirls, la presidente di questa rete nazionale che mette insieme imprenditrici, professioniste e esponenti del terzo settore, Francesca Vitelli ha premiato Erika Maderna per il libro *“Medichesse. La vocazione femminile alla cura”* lanciato da Aboca Edizioni e Federica Garofalo che ha firmato *“Mulieres Salernitanae. Storie di donne e di cura”*, un volume edito da Robin.

Le due autrici raccontano di donne che hanno sfidato il modello sociale nel quale hanno vissuto per studiare e dedicarsi alla cura, soprattutto, a quella delle altre donne. Hanno curato con tutta la determinazione, la tenacia, il coraggio, la sapienza e l'amore che potevano.

Maderna e Garofalo sono state scelte tra le scrittrici presentate nella rubrica #ledisobbedienti creata dalla presidente di EnterprisinGirls, Francesca Vitelli in collaborazione con la cooperativa editoriale ilmondodisuk (guidata da Donatella Gallone).

Le ha presentate Francesca Vitelli durante la premiazione che ha concluso la *Race for the Cure* davanti al Palazzo Reale di Napoli: «Le disobbedienti sono quelle protagoniste capaci di sfidare le regole sociali del proprio tempo: tra queste, ci sono donne che hanno studiato per curare gli altri e hanno lasciato



un'impronta nei secoli. Queste sono state raccontate da altre donne: noi vogliamo farvele conoscere e celebrarle tutte».

Orgogliose di ricevere un premio che apprezza e valorizza il lavoro femminile: «Un attestato di sensibilizzazione alla cura- ha sottolineato Erika- e un'apertura alle pagine della storia. La cura è un patrimonio che appartiene a tutti noi. Ci sono tante donne che in passato si sono occupate di cura e molte sono sconosciute perciò è importante ricordarle».

Un faro nella medicina in Europa, la scuola medica salernitana, antica istituzione: «Questa realtà- ha puntualizzato Federica- è stata costruita insieme da uomini e donne in un periodo che noi non ci aspetteremmo, il Medioevo, che è ancora visto come epoca buia, in realtà invece è un periodo da cui possiamo imparare moltissimo ancora oggi. Ancora oggi discutiamo sulla ammissibilità di termini come avvocata: ebbene allora esisteva la parola medica, declinazione femminile di medicus ed era accettata tranquillamente, senza alcun tipo di obiezione».

Le scrittrici hanno ricevuto come riconoscimento un pregiato oggetto realizzato in seta di San Leucio da Silk & Beyond, due realtà, una storica, l'altra dei nostri tempi, caratterizzata dall'impronta delle donne.



le voci di Napoli

## Visite di controllo, un'arma contro la malattia

di Barbara Buonaiuto\*



**I**l radiologo guarda le immagini e mi dice: «Signora, qui c'è qualcosa che non dovrebbe esserci, e le posso dire anche che sicuramente non è buono». Accadeva poco più di un anno fa, durante una mammografia di routine: tumore alla mammella infiltrante. Non ricordo la sigla, ma un tipo particolarmente aggressivo, a detta degli oncologici.

Dopo un attimo di sconcerto dico: «Va bene dottore, farò quel che si deve fare».

Inizia l'iter, operazione, chemioterapia, radioterapia, anticorpo monoclonale.

Non è stata una passeggiata ma ho continuato a fare tutto e non ho mai avuto paura fortunatamente.

Non ho avuto paura perché la prevenzione mi ha salvata. Prendere un cancro in tempo è il 99% del successo, e dipende solo da noi.

Dopo un anno ho fatto tutti i controlli e sono tutti negativi, in tutto il corpo. Io sono in forma, ho recuperato tutte le energie e ho una vita piena.

Sono ancora in terapia; dovrei finire a Capodanno, e sicuramente festeggerò! La prevenzione è la nostra arma. Usatela! Con amore, Barbara.

\*cantante

In alto, Barbara Buonaiuto

**Le voci di Napoli**

## Dio non gioca a dadi e l'amore salva sempre

di Anna Signorile



**A**nestetizzata, l'Amore salva sempre, *Insieme*. Potrei iniziare questo racconto in mille modi, ma ho scelto questi 3 claim. Il primo, perché è lo stato mentale in cui mi sentivo mentre affrontavo la verità, quella indicibile, quella che fa paura solo a pronunciarla, quella che pensi sempre che mai potrà riguardarti, eppure, c'è.

Un tumore. Anzi, due. Uno al seno, l'altro alla tiroide dieci anni dopo. Ma attenti, primo allarme: solo una coincidenza s-fortunata, le due cose non sono correlate, semplicemente, a volte, capitano. Ho imprecato (tanto!), ho riso, ho lavorato (sempre!), ho pianto, ho avuto paura, ho fatto i conti con i miei limiti, ho conosciuto la "puzza" della morte e ri-conosciuto l'odore della vita, ho toccato il fondo per rialzarmi più incazzata di prima, perché: «Ehi tu, str...zo vigliacco che silente ti infili, sgradito e non invitato nella mia vita, come ti permetti? Sono io che decido della mia vita, mica tu!».

E così, con la parrucca in testa (la settimana dopo la chemio, durata parecchi mesi, l'ultima il mio corpicino disse adesso basta e non la feci) andavo a ballare sui cubi insieme ai miei amici. La verità è che, a conti fatti, sono stata davvero molto fortunata.

La mia fortuna è iniziata a partire dal dottore che, attraverso varie coincidenze, mi ha accompagnata in questo pezzo di strada: Massimiliano D' Aiuto per il quale il suo fare e la sua biografia parlano da sé ma mai sufficientemente per spiegare che è talmente speciale da non sembrare appartenere a questo pianeta. Fosse solo per la pazienza che ha avuto nel sopportarmi.

L'Amore salva sempre: veniamo a te. Non sono mai stata sola. Non credo molto nei *per sempre* ma se penso alla gratitudine che provo per tutto quello che hanno fatto per me, ecco, qui dentro, ci trovo il mio. Esco dalla sala operatoria, ancora confusa, anestetizzata ma consapevole di quello che sta accadendo, e mentre i miei occhi iniziano a mettere a fuoco, vedo non so quante persone intorno a me, da mio padre, mia madre, a tutti i miei amici.

Mi sembrava di stare ai baretto di Chiaia per quanti ce n'erano. La mia Bianca, amica di sempre, Giusy e Federica, le mie ali, che, con una santa pazienza, tra il terrorizzato e il faceto, assecondavano tutti i miei *picci*. Francesca che ogni lunedì sera, quando tornavo dalle chemio, alle 21, mi citofonava e mi portava il gelato: così io mi svegliavo e mangiavo "una cosa felice". E poi Sex&theCity tutta la serie e poi aspetta il rimmel,

eh ok, ma la matita?

E poi Pigi e Luca: non c'è stato giorno in cui non siano venuti a pranzare a casa mia. E poi Giuseppe, l'amico fashion che confondeva una (orrenda) borsetta che nascondeva il drenaggio con una mise poco probabile... E ancora Rossana, Checco, i miei cugini, i miei gatti, Pippi, e la nonna, che non sapeva nulla ma che aveva capito tutto.

Fortunata. Ecco come mi sono sentita, sempre. Anche quando in ospedale mi guardavo intorno e molti pazienti erano soli. Ecco: se c'è qualcosa che si può fare è *fare compagnia*. Noi, si parlava della vita di tutti i giorni, pettegolezzi inclusi.

Insomma: quella sana leggerezza che ti tiene per mano, quando vacilli e che ti aiuta a produrre pensieri positivi, piuttosto che vortici pericolosi, altrimenti se ci entri è davvero difficile uscirne.

Fortunata, perché me ne sono accorta in tempo. Perché ho agito con la prima forma di prevenzione: l'autopalpazione. È da lì che è cominciato tutto. Ma se non l'avessi fatta, insieme con le ecografie, oggi, non sarei qui e non avrei vissuto tutto il bello che è venuto dopo.

Prevenire, sapere prima possibile, non equivale a condannarsi all'innominabile, piuttosto equivale a preservare il dono più prezioso: VIVERE.

Fortunata perché è dall'età di 4 anni che faccio sport ed è grazie al fisico forte che ho sviluppato nel tempo, che sono stata in grado di sopportare tutte le cure nel miglior modo possibile. Lo sport mi ha sostenuta e ancora oggi mi supporta con discrezione.

Fortunata, perché siamo 5 figli: 3 fratelli più grandi e una gemella. Oltre i miei genitori. Si dice che quando si ammala un componente della famiglia, si ammalano tutti. Ma la paura rende coraggiosi. Le parole giuste, i silenzi giusti, le risate giuste, le lacrime nascoste.

Un fratello si doveva sposare e i capelli decisero di cadere la mattina del giorno del suo matrimonio, previsto nel pomeriggio: abbiamo passato la mattinata imprecaando in auto in cerca di una parrucca che risolvesse il problema, perché la questione era: «E adesso come facciooo?».

Lui, Massimo, senza scomporsi, ma con quel silenzio che lo caratterizza nelle situazioni di stress, mi dà un cappellino, mi fa salire in macchina e mi porta a comprare la parrucca più bella del mondo...

(continua a pagina 11)



(segue da pagina 10)

(costava l'occhio della testa, me l'ha regalata, auspicio che ci sia più umanità e meno business al riguardo, perché non tutti se la possono permettere). Insomma, non ebbi il tempo di piangere per i miei capelli perché agire era più importante della perdita.

Un altro fratello, Francesco, non solo si era reso disponibile a parlare con il dr, ma non faceva che guardarmi quella testolina da pulcino dicendomi continuamente: «Sei bellissima».

Mio fratello Nicola mi ripeteva: «Stai tranquilla, andrà tutto bene e se c'è bisogno ce ne andiamo fino in America per stare bene».

Mio padre è venuto solo una volta in ospedale.

Papà è un militare d'alta uniforme: alla prima visita, con il mio sorriso un po' malizioso gli dissi che sarebbe stato meglio evitare. Voleva darmi forza, ma in realtà, nel vano ridicolo tentativo di nascondere le lacrime, assumeva strane espressioni e mi faceva tenerezza. Una tenerezza che in quel momento non potevo gestire perché gli equilibri per non crollare erano davvero precari. I miei uomini. I miei moschettieri e il loro capitano mi hanno fatto sentire al sicuro.

La mia gemella. Maria. Che dire. Due di uno. Omozigote. Un embrione diventato due esseri umani. Lei era incinta del suo secondogenito. Per non differenziarci troppo, si accorcio i capelli. E, sapendo della mia adolescente passione per il canto, mise su una band per farci cantare e suonare ogni volta l'inno della vita. E ogni occasione era perfetta per festeggiarla, la vita. Compresa l'ultima chemioterapia.

La mia gemella. Non so dire altro... Ma nei miei occhi non c'è che lei. Mamma, la mia compagna piccola piccola ma gigante, con il cuore infranto, in silenzio, sempre sorridente e con quella dolcezza che la contraddistingue e di cui si dovrebbe fare un copyright per quanto speciale è stata sempre con me.

La mia colonna portante. Non dovevamo dirci niente. Sapevamo già tutto. E un passo alla volta, lo abbiamo affrontato. Perché, come ci ha insegnato nonna Lucrezia: «Quando pensi di non farcela, ripetiti: anche questo passerà».

Ho provato a chiedere a qualcuno di loro come si fossero sentiti, ma poi ho subito smesso di

chiedere, perché ho capito che il loro dolore di quei momenti era meno elaborato del mio. Ancora troppo male. Per cui mi sono presa tutto questo amore e ho cambiato discorso.

Nessuno dovrebbe essere lasciato solo. Insieme si è più forti, ci si completa, ci si sostiene. Le risate si fanno più grasse e i dolori pesano la metà.

Insieme è la mia parola preferita, il posto più bello del mondo e la vita vince sempre. Ma ce ne dobbiamo prendere cura, per noi, per chi ci ama, per divertirci.

Quando tocchi il fondo, non temi più nulla ma apprezzi tutto. Dico che i detti antichi non sballano mai: prevenire è meglio che curare. Dico che vedere il tuo corpo che cambia è difficile, ma

dico anche che seppure nulla torna mai più come prima, non vai a debito se impari ad amarti di più.

Dico che bisognerebbe che il nostro Stato sostenesse meglio e con maggiore accuratezza i malati, non solo quelli di cancro.

Dico a chi sta vicino a chi soffre di dire una parola in meno se non si sa cosa dire: talvolta il silenzio è la soluzione migliore e le parole, se non scelte con cura, fanno male.

Dico che se non ce la fai, impara a chiedere aiuto: non è mica una vergogna.

Dico che tutto passa, anche la malattia, ma l'amore resta. Con tutta la sua forza. E dico con tutta questa forza possibile: GRAZIE a ognuno di loro, grazie anche a Lia, ai miei nipoti, ad Angela, a Davide, a Roberta, Fabio, Flaviano, Loredana, Fabrizio, a tutti quelli che non ho menzionato, alla dr Fiore, al super prof Santini, alla dr Amoroso Paglionico, al dr Pietroluongo, al dr de Marino, al dr Salvati, alla dr Moselli, grazie alla ricerca (oggi non è mica detto che ti cadano capelli), grazie a DIO... E, con tutto il rispetto di cui sono capace: grazie a me, che cado spesso ma mi rialzo, che sorrido sempre e non mi arrendo mai. Anche quando taluni hanno cercato di farmi sentire *sballata, fuori posto, o monca* non gli ho creduto.

Dico che Dio non gioca a dadi e anche questo passerà.

Ps. Le coincidenze non esistono e se tutto questo fosse una canzone, si chiamerebbe: *Una lunga storia d'amore*.



MERCOGLIANO

# Hermes e i messaggeri della vita

«Hermes messaggeri della prevenzione Mercogliano ODV» nasce a Mercogliano nel 2014 come

AMDOS con l'obiettivo di avvicinare alla prevenzione quante più donne possibili e poter essere di aiuto e di supporto a chi quel dramma lo stava vivendo, siamo tutte donne che tra tante difficoltà si dedicano a questa mission sul territorio irpino.

Oggi l'associazione esiste e vive per una prevenzione senologica e non solo, una prevenzione che si rivolga a tutti: donne, uomini, bambini. Ci adopereremo, per consentire specialmente alle categorie più svantaggiate, che ai nostri giorni sono tante, di poter effettuare una visita specialistica gratuita. Tanti specialisti ci affiancano in questo progetto e grazie al contatto stabilito dalla nostra attuale presidente con Sabatino D'Archi, senologo volontario della Komen dal 2023, collaboriamo e supportiamo la carovana della prevenzione nelle tappe irpine.

Certo, conoscevamo Komen avendo aderito alle manifestazioni di Roma, Napoli e Bari, ma



le due tappe a Mercogliano a maggio e ottobre 2023 dei camper della prevenzione sono state fondamentali per il territorio e per l'Irpinia, con oltre 500 screening.

Manifestazioni di questo impatto sul territorio potevano realizzarsi solo con l'impegno corale assunto dalla nostra associazione, dal sindaco Vittorio D'Alessio insieme all'amministrazione comunale, dalla presidente della Pro Loco di Mercogliano Stefania Porraro, dal presidente della Misericordia del Partenio Luca De Angelis, con la presenza del presidente del Coni, Giuseppe Saviano che con le associazioni sportive ci ha consentito la realizzazione del villaggio della salute domenica 22 ottobre.

Un grazie va a D'Archi e alla dottoressa Claudia Napolitano che ci hanno accompagnato e supportati per l'allestimento delle due tappe.

Molti gli sponsor come: l'Air Campania - Funicolare a cui va un grazie per averci ospitati, i padri benedettini di Montevergine nella persona dell'Abate Riccardo Luca Guariglia, l'Agaton, il Gruppo Guarino, I Santi Osteria, Oliviero dolciaria, la ditta Just, Daoli Biscotteria, Villa Maccaro, Tarallificio Mediterraneo, Cartonificio Campano S.R.L., Ditta Giovanni di Giacomo, Piccolo Lord, Turtoro Amelia, Plen Sol di Paola Vitiello, Alessia Corrado, Charme & style, Revolution Touch, Thun, Perle di Cacao, Mac Formazione, Print Solution e La Torre S.r.l. - Conad Superstore di Avellino. Ci hanno dato quell'ossigeno economico per poter raggiungere così alte vette.



In alto, Sabatino D'Archi; a fianco, immagine di gruppo di partecipanti e operatori



Le voci di Mercogliano

## Maria: «Avevo paura di non poter vedere crescere i miei figli»



**N**el 2007 ho avuto il primo scontro con "l'intruso", ho subito la quadrantectomia al seno destro e dopo 15 giorni lo svuotamento ascellare, ho fatto chemio e radio, con un senso di vuoto e di paura, pensando di non poter vedere crescere i miei figli.

Tutto sembrava risolto, ma nel 2015 mi fu diagnosticato un tumore all'utero, subito isterectomia e sembrava anche questo secondo incontro superato.

Dopo sette anni nel 2021, dopo un con-

trollo generale, si evidenziarono valori altissimi dei marker tumorali. Attimi di panico, incertezza, mi sentivo impazzire, non riuscivo a guidare, un'amica mi venne a prendere per accompagnarmi a casa. Iniziò un nuovo calvario: pet, tac e altro: Mi fu refertato metastasi ossea, conseguenza del primo intervento mal gestito. A oggi sto ancora lottando con la speranza che tutto possa essere un brutto ricordo.

**Maria Dello Russo**

## Michele: «Accanto a mia moglie, con il sorriso»

Nella foto di gruppo, il team presente a Mercogliano

**N**el 2017 fui travolto dalla diagnosi di tumore al seno di mia moglie e nonostante i miei 18 anni come autista soccorritore presso l'ANPAS questa notizia mi sconvolse, avevo la consapevolezza della dolorosa strada che avrebbe dovuto percorrere.

A dire la verità, io avevo qualche sospetto perché un giorno tra gli indumenti sporchi notai una strana macchia nel reggiseno che mi sembrò un segnale d'allarme, ma non dissi niente a mia moglie.

Tuttavia, ogni volta che lei si cambiava, andavo a controllare e trovavo sempre la stessa macchia. Preoccupato da quella evidenza, convinsi mia moglie ad anticipare la mammografia già prenotata con una banale scusa. Da mammografia ed ecografia risultò un carcinoma in situ collegato su un dotto lattifero.

Subito ci mettemmo in movimento e il mese di ottobre dello stesso anno mia moglie fu operata. Sembrava tutto un brutto sogno, fortunatamente risolto con l'operazione.

Sono passati anni e da controlli effettuati sembrava tutto ok, ma nel 2022 in una giornata uggiosa mia moglie accusò un forte dolore al fianco destro. Vista la precedente esperienza, il giorno dopo la accompagnai per effettua-



re un'ecografia addominale: il referto consigliava una risonanza magnetica per approfondire le indagini. E da questo esame, una settimana dopo, emerse un sospetto sarcoma addominale.

E ricominciò il calvario. Non è facile vivere sempre nella paura di poter perdere una persona cara. Comunque insieme stiamo affrontando anche quest'altra disavventura, sperando che un giorno tutto finirà e che potremo vivere giorni felici. E a chi purtroppo si trova in questa stessa situazione dico di non abbattersi mai, di affrontare tutte le giornate sempre con il sorriso per non far sentire il peso dell'angoscia alle persone malate che ci sono accanto. Solo così la malattia potrà diventare un brutto ricordo.

**Michele Lonardo**

Le voci di Mercogliano

## Carmela: «Spingevo mia sorella a non mollare»

**I**l primo impatto sconvolgente con il tumore è stata la malattia di mia sorella, appena 38enne. Un temporale a ciel sereno: le fu diagnosticato un tumore al seno sinistro, venne sottoposta a terapia chemioterapica, a mastectomia, caduta dei capelli, modificazione del corpo: è stato vissuto tutto all'unisono. Io, che l'ho assistita, incorporavo sensazioni, dubbi e paure che non potevo far trapelare, soffrivo ma dovevo sorridere, dovevo quanto più possibile gioire, trasmettere forza, sostenerla nelle ricadute, invoglierla a non mollare e a vivere una serena normalità, ripetendole, sino allo stremo delle forze, che alla fine tutto sarebbe stato un brutto ricordo.

Carmela



## Anna: «La gioia di essere nonna, dopo il tumore»

**A**lla tenera età di 58 anni il tumore mi viene a fare visita, a distanza di un anno dall'ultima mammografia ed ecografia il seno destro presentava una massa tumorale di 8 cm. Sinceramente, avendo accompagnato parenti e amiche nella loro lotta, la notizia non è stata così devastante, già conoscevo il percorso e cosa mi aspettava. Mi toccava più dover comunicare la notizia ai miei cari, non sapevo come avrebbero reagito, avevo una grande preoccupazione per mia figlia incinta al sesto mese, mi rattristavo credendo che a vincere fosse lui "il cancro" che mi avrebbe tolto la gioia di poter godere la felicità di essere nonna, ma il finale è stato ben diverso: la nascita di Gabrielino *mi ha dato una botta di vita*, mi ha permesso di vivere fiduciosa e alla fine debellare l'indesiderato.

Anna



Nelle foto, staffetta della salute a Mercogliano



CASERTA

## Passeggiando sotto la pioggia, nel parco vanvitelliano della Reggia

di Donatella Cagnazzo\*



**M**i sono avvicinata alla Komen durante la scoperta di un tumore al seno di mia cognata Carla. È stato amore

a prima vista, ammirazione per la passione e la dedizione con cui si occupano delle donne che vivono l'esperienza ed il disagio di questa malattia.

È un team incredibile, riescono a farti sentire forte, motivata, capace di reagire e trovare una nuova dimensione di vita più intensa e condivisa.

Partecipare alla prima *Race for the Cure*, evento simbolo della Komen Italia, a Roma al

Circo Massimo è stata un'esperienza così emozionante e affascinante da coinvolgermi in una collaborazione attiva a questa meravigliosa causa. Così da aprile 2023 è nata una delegazione Caserta che piano piano si sta strutturando, sta promuovendo e sensibilizzando il territorio ed in particolare le donne di questa bellissima ma poco fortunata terra alla prevenzione e alla cura del tumore al seno.

Abbiamo coinvolto le istituzioni e le associazioni creando una rete capace di fare sinergia e portare risultati.



Il 22 ottobre 2023 nello spettacolare Parco vanvitelliano della Reggia di Caserta si è tenuta la prima "passeggiata" *Race for the Cure*, un grande successo che ha visto la partecipazione di centinaia di persone nonostante una pioggia battente che non ci ha mai abbandonato, come mai ci abbandonerà la volontà e l'impegno per questo nobile visionario progetto.

*\*organizzatrice  
delegazione Caserta  
Comitato regionale  
Campania*

In alto, Donatella Cagnazzo con Riccardo Imperiali di Francavilla e Tiziana Maffei (direttrice della reggia di Caserta); a sinistra, alcuni partecipanti all'evento

SALERNO

## L'associazione "Noi Donne... Soprattutto OdV" Camminare sul lungomare, in rete Contro il nemico cancro

L'Associazione "Noi Donne... Soprattutto OdV" è un'associazione di volontariato che si è costituita a Salerno nel 2014, grazie all'idea di un gruppo di donne che ha attraversato il difficile percorso della lotta contro il cancro al seno.

L'obiettivo centrale è quello di aiutare tutte le donne affette da questa malattia, e i loro familiari caregiver, a orientarsi nel mondo della sanità e di supportarle in tutte le fasi. Per mettere in atto il proprio obiettivo, l'associazione si propone di diffondere informazioni utili, di trasferire e condividere l'esperienza personale del percorso di malattia delle volontarie, loro stesse pazienti oncologiche, di organizzare incontri di supporto psicologico, nutrizionale, estetico, con personale specializzato, puntando alla ricostituzione della piena identità psicofisica delle donne.

L'associazione è impegnata anche nell'organizzazione di giornate di screening gratuiti e di sensibilizzazione rivolte alle allieve e agli allievi delle classi quinte degli istituti scolastici superiori, al fine di diffondere la cultura della prevenzione. Contestualmente, attraverso l'organizzazione di eventi di beneficenza mirati alla raccolta fondi, l'associazione opera nella società per donare attrezzature e materiale medico al Day hospital e al reparto di oncologia dell'azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno, allo scopo di migliorare il confort psico-fisico del paziente oncologico.

Il senso pieno di quanto vissuto dal 26 al 29 ottobre a Salerno viene riannodato dalle parole della presidente di "Noi Donne... Soprattutto" Veronica Carratù, che ci riporta alle origini di tutto,



tra ricordi ed emozioni, ma con uno sguardo al futuro.

«Race for the Cure: il sogno è partito da una foto e da una maglietta indossata da una zia a New York per trasmettere forza e speranza alla nipote che in quel momento stava affrontando la propria battaglia contro il cancro in Italia. Avevo la grande curiosità di vivere in prima persona questa emozione: era il 2015 ed ero a Roma quando mi sono innamorata della "Race for the Cure", di questo fiume di persone che in cammino condivide un messaggio comune: mai perdere la speranza contro il nemico cancro, ma farsi sempre portavoce di un messaggio di vita, la prevenzione. Quando lo scorso mese di giugno dall'altra parte del telefono c'era Claudia Napolitano che mi parlava di un nuovo format della Race in cui coinvolgere anche Salerno tramite l'associazione "Noi Donne...Soprattutto", il mio cuore ha iniziato a battere all'impazzata. Non mi sembrava vero, ho provato una gioia infinita. La Race a Salerno è il sogno che si realizza, domenica 29 ottobre il lungomare è stato un tripudio di cuori in cammino».

Organizzare i quattro giorni di screening e la passeggiata sul lungomare di Salerno ci ha messe davvero alla prova. Siamo entrate in contatto con realtà tanto diverse tra loro: sportivi, speakers radiofonici, giornalisti, personaggi dello spettacolo, altre associazioni di volontariato, anche con la burocrazia. Ma, alla fine, è stato bello scoprire che avevamo costruito una rete, una fitta rete di persone che vogliono creare e diffondere la cultura della prevenzione. Una rete che aveva solo bisogno di essere intrecciata e che aveva voglia di fare insieme e che continuerà a cooperare. Da sole non saremmo riuscite a organizzare un evento tanto importante e anche la camminata di domenica a sostegno della "Race for the Cure" non sarebbe certo stata così festosa e colorata... e noi stesse, tutte insieme, non ci saremmo divertite così tanto.



In alto, un momento della conferenza stampa; a sinistra, camminata sul lungomare salernitano



Le voci di Salerno

## Un messaggio sulla t-shirt: «I run for mia zia»



**P**er i miei figli la zia è un supereroe. Sono due maschi di dieci e sette anni e non ho realizzato fino in fondo quanto avessero compreso del percorso oncologico della zia fino a quando, un giorno, li ho ascoltati parlare con alcuni amici della loro età. Attraverso le loro parole, mia sorella, la loro zia, è stata ritratta come una donna fortissima, non solo una persona ma anche il loro personaggio preferito, il supereroe che è riuscita a sconfiggere il cancro. Non è facile raccontare la malattia ai bambini e, nonostante la loro fulgida immaginazione permetta loro a volte di creare delle barriere in cui contestualizzare tutto, vedere una persona amata cambiare fisicamente, essere più fragile fisicamente e psicologicamente, ha inevitabilmente delle ripercussioni su chi le sta intorno, figurarsi su due bambini piccoli. E invece quella volta, sentendo parlare di loro zia ad altri bambini come loro, ho realizzato che avevamo fatto un buon lavoro.

Quando è arrivata la diagnosi di cancro al seno, quando il chirurgo ha fissato l'intervento, quando la zia ha iniziato il percorso chemioterapico, loro erano lì presenti, al suo fianco, erano più piccoli di oggi ma sono rimasti lì e, come delle spugne, erano pronti ad assorbire tutto. Eppure se ripenso a quella fase molto difficile della

malattia, io ma anche gli altri adulti che con me hanno vissuto da vicino tutta la situazione, ciò che ricordiamo dei bambini in quei mesi sono soprattutto i salti gioiosi sul letto della zia che stava male dopo la chemio, la loro capacità di sdrammatizzare lanciandosi la parrucca come una palla di peluche. Ma la loro è stata anche una presenza fisica decisamente molto responsabile nonostante l'età, correndo con me in

ospedale a riprendere la zia "che aveva finito", senza aver mai saputo fino in fondo cosa facesse in ospedale alla zia.

Ma la zia non aveva finito, stava iniziando una nuova vita, per sé e per gli altri. La passeggiata a sostegno della *Race for the Cure* che tutti insieme abbiamo fatto a Salerno il 29 ottobre è stata un'altra conferma: dal primo momen-

to, ancora una volta, hanno vissuto la preparazione dell'evento in prima persona, correndo ovunque con e accanto alla zia a consegnare kit, blocchetti, a richiedere video di promozione, a dare suggerimenti. Sulla loro t-shirt hanno aggiunto una scritta: "I run for mia zia". Il cancro può insegnare a vivere e i miei figli che hanno corso con la loro maglia personalizzata con, accanto e per la zia, lo sanno già.

**p.d.a.**



In alto, un'immagine delle magliette personalizzate "I run for mia zia", indossate durante la passeggiata

Le voci di Salerno

# Il colore della paura

di Veronica Carratù\*

**N**essuna di noi pensa che il cancro la possa colpire. Eppure questo accade e può accadere nel pieno della vita quando siamo padrone del mondo e assolutamente non pensiamo di subire una battuta d'arresto che si ha nel momento in cui si stringe tra le mani una diagnosi di cancro.

Quando nel 2013 ho stretto tra le mani la mia diagnosi "carcinoma duttale infiltrante di elevato grado di malignità, G3" in quel momento, è un attimo, mi è passata davanti agli occhi tutta la vita e ho pensato a tutto ciò che non potevo più fare. Se vi state chiedendo se ho avuto paura, rispondo senza esitazione e senza vergogna: sì.

Sì, ho avuto paura, ho avuto timore. Timore di non esserci, di non vivere, timore di non avere più progetti e non avere più sorrisi da donare e ricevere. Il cancro, è vero, ha diverse sfumature, diversi colori e tra questi c'è il colore della paura.

Il cancro si presenta possente, borioso, ti sfida altezzoso sapendo di incutere terrore. Pensa di essere invincibile sapendo che riesce a lasciarti in bilico tra il certo e l'incerto, il buio e la luce. Ma è allora che senti pulsare prorompente la forza della reazione che spazza via il nero, il grigio e tinge dei



colori della Vita la dura lotta che si è chiamati ad affrontare. Si vive a colori anche durante la malattia perché sono i colori e le risate che rinvigoriscono lo spirito.

E la malattia, per quanto dolorosa, è una grande esperienza di Vita che arricchisce di doni il cammino e le compagne di viaggio e i medici ne sono la prova. I medici, angeli custodi senza le ali, sono i primi a trasmetterci un messaggio fondamentale: la malattia, il cancro è importante ma non è invincibile, si

può sconfiggere. Ci danno gli strumenti -farmaci, chemioterapie, interventi - per poter affrontare la sfida più grande: la battaglia per la Vita.

E la battaglia la affrontiamo con il sorriso, con energia e con determinazione circondate dall'amore dei nostri famigliari. E si va avanti consapevoli che per uscire dalla tempesta e dal tunnel si acquisiscono delle certezze: forte non è chi non cade mai ma chi pur cadendo ha la forza di rialzarsi sempre. A chi sta affrontando il percorso della guarigione dal cancro e a chi sta per iniziare la propria personale battaglia dico che il cancro è una parentesi della Vita. Al centro ci siamo Noi. Noi siamo il punto, non il cancro♥. E soprattutto la Vita è Adesso.

\*presidente dell'associazione "Noi donne... soprattutto"

## La voglia di vivere condivisa rende la cura più leggera

**S**ono Maria ho 44 anni e il tumore del seno l'ho incontrato più di una volta lungo il mio percorso. La prima diagnosi di cancro è arrivata quando avevo soltanto 26 anni e, non lo nego, non è stato facile accettare questa realtà. Anzi, è stata assolutamente dura. In una fase della vita di una donna in cui la progettualità e la fame di futuro la fanno da padrone, io vedevo il mio corpo cambiare e, con esso, vedevo la mia femminilità mutare, temevo di perdere la mia femminilità e, quindi, di non essere più accettata da un partner. Allo stesso tempo, era forte la paura di non essere compresa dai miei amici, di vivere una condizione di solitudine che avrebbe acuito la mia sofferenza. Dinanzi a tutto ciò la mia visione della vita è inevitabilmente cambiata, ma non mi sono mai lasciata abbattere: la mia priorità è la testimonianza, la voglia di raccontare la mia storia, dire senza se e senza ma che si può vincere anche una battaglia dura come questa.

Cinque anni fa, nel 2018, il cancro è tornato a bussare alla mia porta: si è ripresentato un po' più deciso, un po' più feroce. Cosa avrei dovuto fare dinanzi a questa nuova diagnosi? Come avrei dovuto reagire? Non certo abbattendomi. E io, infatti,

non ho mollato e ho ricominciato a combattere.

Questa nuova battaglia così dura non mi ha vista vacillare anche perché sul mio cammino ho incontrato degli angeli che mi hanno dato la forza e l'energia positiva necessari per affrontare le cure. Sì, ho un cancro metastatico, ne sono consapevole, ma la malattia è sotto controllo e la cosa più importante è che io sono VIVA. Io amo la VITA!

Sono fermamente convinta che la mia testimonianza possa aiutare a capire fino in fondo che la PREVENZIONE salva la vita. Parlando della mia esperienza ho avuto la possibilità di condividere con altre guerriere quanto vissuto ma anche momenti di vita impagabili, come la maratona a sostegno della "Race for the Cure" che abbiamo percorso a Salerno. Lì, sul lungomare, è stato visivamente evidente che INSIEME SI VINCE: la voglia di vivere condivisa si è trasformata in energia positiva che rende anche la cura più pesante meno difficile, più leggera. Combattiamo sorridendo e VIVIAMO ogni attimo perché NOI SIAMO VITA♥.



Maria Senatore

**Maria Senatore**



Le voci di Salerno

## «Buongiorno, dottoressa Mi chiamo Maria...»

di Raffaella Napoli\*

«**B**uongiorno, dottoressa. Mi chiamo Maria...». 28 ottobre 2023. Dopo giorni di pioggia, il sole splende alto, e il caldo sulla pelle è quasi estivo.

Sono qui come Psicologa, per uno Sportello di ascolto gratuito fortemente voluto da me e dalla Associazione di cui faccio parte, Noi Donne... Soprattutto. Sono qui come Psicologa. Ma anche perché ho avuto un cancro al seno. Operata nel mese di ottobre del 2013, mastectomia totale destra e svuotamento del cavo ascellare.

Avrei voluto dirlo, a tutte le donne che attendevano con evidenti segni di ansia il loro turno per le visite mediche. Avrei voluto che sapessero che sotto il mio camice bianco c'è una protesi mammaria, e che quella protesi mammaria mi ha spinto a studiare psicologia a 54 anni dopo quasi 30 anni di ingegneria. Ma non è stato possibile perché in quel momento la Psicologa doveva prevalere sulla mia storia personale. E allora lo dico qui, adesso.

Spesso un evento insignificante o quasi scatena un dolore spropositato.

Ricordo che dopo l'intervento al seno dovetti subire una piccola operazione per l'installazione del Port, che avrebbero utilizzato per iniettare la chemio.

Passato qualche giorno, ero davanti allo specchio e, nel rimuovere la medicazione, mi ritrovai di fronte a un grosso taglio suturato senza alcuna cura, una sorta di rattoppo fatto con lembi di pelle sovrapposti.

Scoppiai in lacrime, ripetendo in maniera ossessiva che mi avevano deturpata, che quella cicatrice sarebbe rimasta lì per sempre, che non lo avrei sopportato...

Da quando mi era stato diagnosticato il cancro avevo subito un intervento, sopportato l'ansia dei primi controlli e la notizia di dovermi sottoporre a una chemioterapia, fatto tutto quanto necessario per poter iniziare la cura, incluso l'acquisto di tante bandane colorate abbinare ai miei orecchini. Ma non avevo mai pianto. E non lo avrei fatto più per molto, molto tempo.

È più facile disperarsi per le cose piccole, che per quelle grandi e importanti. Con quelle piccole possiamo fare i conti, e pensare di poterle controllare. Con quelle grandi è più difficile. La piccola cicatrice può essere resa invisibile. Altre ferite, che facciamo finta di non vedere, non saranno invisibili mai in verità.

Tutto però si chiarisce e accade, quando siamo pronti. Un giorno, quasi all'improvviso, mi sono accorta di essere paralizzata dalla paura, e dal dolore. E ho pianto tutte le lacrime che potevano uscire dai miei

occhi, per mesi e mesi. Perché ero terrorizzata all'idea della morte.

E perché perdere un seno a causa del cancro è una ferita profonda nel corpo e nell'Anima.

Non è un fatto estetico. È qualcosa che ha a che fare con una parte molto profonda di noi, che si guarda allo specchio e si riconosce, e che il cancro aggredisce e mette duramente alla prova.

È quella parte che urla e chiede di essere abbracciata e accolta, nonostante tutto, nonostante la menomazione, nonostante il dolore.

Posso dire oggi che si è trattato di una sorta di passaggio. Come attraversare un ponte su un fiume in

piena, e io, come ingegnere idraulico esperta di acqua, che dà vita ma può anche distruggere, sapevo che stavo correndo un rischio enorme, ma anche di non avere scelta.

Perché avevo capito a un tratto che solo affrontare la paura e attraversare quel ponte, il dolore, mi avrebbe resa libera.

Spesso mi sento ancora come se stessi in bilico su quel ponte, ma in realtà anche quando mi scoraggio, vedo me stessa sull'altra riva con un camice bianco, laureata in Psicologia all'età di 54 anni, per dare un senso e non rendere vana tutta la sofferenza, mettendola a disposizione degli altri nella cura.

«Buongiorno Maria, come mai ha chiesto questa consulenza?».

*\*psicologa, associazione  
Noi Donne... Soprattutto*



In alto, Raffaella Napoli

CAPUA

## Associazione Donne Comenoi Vicina alle persone che hanno bisogno di conforto

L'associazione Donne Comenoi è stata istituita a Capua nel 2016 da un gruppo di donne accomunate dall'idea di voler diffondere il messaggio della prevenzione sul territorio e di ricercare fondi da destinare alla ricerca nella lotta ai tumori del seno.

Dal 2016 quindi tutte si sono adoperate per raggiungere la mission dell'associazione svolgendo eventi, convegni, incontri, laboratori. Sono state coinvolte varie realtà della città stessa non solo attraverso iniziative, ma anche con l'ausilio dei social, allargando così le prospettive verso territori limitrofi. Ogni evento ha prodotto risorse che sono state destinate a Komen Italia la quale ha supportato da sempre la città di Capua fornendo ogni anno la carovana della prevenzione.

Il 28 e 29 ottobre è giunta a Capua, come ogni anno, la carovana della prevenzione la quale ha fornito (gratuitamente) prestazioni senologiche, ginecologiche e di altro genere. Nel contempo è stata svolta una passeggiata per la *Race for the cure* e una ride di spinning che sono state molto partecipate, tanto da



movimentare in maniera significativa il centro storico della città. L'evento ha coinvolto associazioni, palestre nonché i militari della locale caserma raggiungendo l'obiettivo prefissato, ossia portare la prevenzione sul territorio, sottolineando che una buona attività fisica è fondamentale.

Chi ha partecipato su è reso conto come l'associazione rappresenti un rifugio soprattutto per le donne che ricevono una diagnosi di tumore del seno e non solo: è un veicolo per poter svolgere la prevenzione in maniera corretta.

Mi chiamo Gabriella, ho 54 anni e sono socia attiva di Donne Comenoi. Prima del 2012 facevo regolarmente prevenzione a causa di mia madre che si era ammalata di tumore del seno. Tutto bene fino a quando ricevetti la diagnosi di tumore la cui notizia fu per me devastante.

Provai letteralmente un "immenso dolore", davanti ai miei occhi scorse tutta la mia vita immaginando che potesse essere arrivata alla fine. Poi capii che avrei dovuto seguire un percorso di cure al termine del quale avrei ripreso in mano la mia vita guardandola stavolta da un'altra prospettiva... vivere le giornate appieno, ringraziare ogni istante di essere viva, apprezzare tutto anche la noia. Oggi, a distanza di 11 anni, posso dire che la mia terapia è stata anche quella di portare la mia testimonianza cioè "la prevenzione può salvare la vita", far parte dell'associazione, essere vicina alle donne che hanno bisogno di conforto e di aiuto, essere vicina a Komen Italia.



Nelle pagine dedicate a Capua, immagini della manifestazione in piazza dei Giudici



Le voci di Capua

## Teodora: «Cercate sempre la Luce, anche nel buio delle terapie»

Oltre l'inverno del cancro, nel segno del comune destino, io, mia madre e mia nonna abbiamo visto la luce di Dio e verificato la grandezza dell'uomo nella scienza medica. Entrambe accorse per rischiarare le nostre vite.

Mi chiamo Teodora, ho 42 anni e voglio portare il mio messaggio di incoraggiamento e speranza a tutte le donne che, come me, stanno lottando contro il cancro al seno.

Quando ho avuto la diagnosi, circa 1 anno fa, quasi miracolosamente, non ho avuto paura... forse perché il percorso di malattia di mia madre, il trapianto d'organo di mio padre e l'esemplare modo di affrontare l'intruso di mia nonna, mi hanno preparata ad accoglierla ed accettarla come arri-

vo di un tempo... il mio tempo del coraggio. Ciò che voglio dire è di cercare sempre la Luce, anche nel buio delle terapie e nei silenziosi pianti che accompagnano spesso le nostre giornate.

Io l'ho cercata e trovata nelle parole e azioni dei medici, infermieri, in un abbraccio, in un "Buongiorno, a domani" delle mie compagne di viaggio, proprio in quei luoghi dove ogni giorno timbravamo il nostro cartellino terapeutico con tenacia virtù.

Sarà stata sicuramente la mano di Dio! Che sempre ci soccorre... anche quando ho realizzato che la cura oncologica mi avrebbe negato il percorso di maternità. Oggi voglio vivere la mia vita, eternamente ora, con l'entusiasmo di una bambina, come padrona dei miei pensieri, interprete

fedele dei miei sogni e portatrice di una spiritualità che si concilia con la cura e la prevenzione. Anche se il mondo ci distrae, ricordiamoci che la prevenzione ci salva e che le nostre azioni sono inni alla vita, per noi stessi e per gli altri, che merita sempre d'esser vissuta con uno scatto di dignitoso coraggio.

**Teodora**



La strategia

## Laboratori e progetti: l'arte di raccontarsi

**S**usan G. Komen Italia destina parte dei fondi raccolti al finanziamento di nuovi programmi sul territorio nella lotta ai tumori del seno anche a favore di altre associazioni attive sul territorio italiano.

**I progetti finanziati si collocano nei seguenti ambiti di azione:**

- Servizi per donne operate al seno:
  - terapie riabilitative dell'arto superiore
  - laboratori multidisciplinari per promuovere il benessere psicofisico: attività ludico-ricreative e artistiche, yoga, teatro-terapia, danza-terapia, ginnastica dolce e posturale, training autogeno, cucina macrobiotica, fisioterapia, etc.
  - materiale e sportelli informativi per i malati e le loro famiglie
  - gruppi di auto-aiuto e di sostegno psicologico guidato
  - servizi di tipo sociale: trasporto ai centri di terapia, donazione di medicinali, sostegno dopo la cura (reinserimento a lavoro, maternità, etc.)
- Formazione ed aggiornamento continuo di operatori della sanità e volontari per assicurare prestazioni ottimali nel campo della prevenzione, diagnosi e cura
- Attività di sensibilizzazione ed educazione alla prevenzione rivolta a donne sane e popolazione studentesca
- Servizi di prevenzione offerti in particolare a categorie di donne svantaggiate (immigrate, prostitute, detenute, donne residenti in zone non servite da centri adeguatamente attrezzati)
- Acquisto di apparecchiature per la diagnosi e cura dei tumori del seno.



Tra i diversi progetti finanziati in Campania, segnaliamo che presso la sede dell'associazione *Donnecomeno*, proloco di Capua, piano I, è appena partito il laboratorio "Pratica..Mente", progetto rivolto a tutte le donne, in particolare quelle che si sono confrontate con il #tumoredel seno che si incontreranno per svolgere insieme attività manuali, dalla pittura creativa all'arte dell'uncinetto sotto la guida di esperte del settore. Parallelamente ci saranno incontri di gruppo per consentire alle partecipanti di "raccontarsi" sotto la guida di una esperta psicoterapeuta e, per promuovere la prevenzione sul territorio, ci saranno giornate dedicate allo screening e visite senologiche. Tutte le attività sono a titolo gratuito.



A sinistra, uno dei camper della Carovana della prevenzione; in alto, partecipanti al Race for the cure di Salerno



Il futuro

## Komen Campania: la sfida, non fermarsi

La sfida, da ora in poi, è non fermarsi. Finora, almeno da parte di noi di Komen Campania, l'attenzione si è sempre concentrata a ridosso delle singole manifestazioni, la Race, i concerti, le cene di gala per raccogliere fondi, ecc., d'ora innanzi, faremo in modo, invece, che per 365 giorni all'anno si parli dell'importanza della prevenzione. E il nostro intento è quello di rivolgerci soprattutto ai giovani. In questo senso abbiamo avviato dei protocolli d'intesa con le università Federico II e con Suor Orsola Benincasa e contiamo di proseguire anche gli incontri con gli studenti dei licei della Regione. Il solco è già stato tracciato con l'evento organizzato presso l'Istituto artistico di Napoli con gli studenti che ha riscontrato molto interesse da parte dei ragazzi e dei docenti. Analogamente, proseguiremo il progetto già avviato con la Curia di Napoli che è molto sensibile al tema della prevenzione e contiamo perciò che il messaggio possa essere diffuso nelle singole parrocchie di Napoli e della provincia.



In questa attività di comunicazione, giorno dopo giorno e senza soluzione di continuità, ci sarà al nostro fianco l'ASL NA 1 con tutti i suoi distretti e con la professionalità e l'entusiasmo del suo direttore, l'Ingegnere **Ciro Verdolina**, che ha talmente creduto nella possibilità di sviluppare una sinergia con Komen, che ha spinto per la sottoscrizione di una convenzione avvenuta lo scorso mese di luglio.

Con l'ASL saremo nelle piazze e nelle zone più disagiate per portare le nostre carovane della prevenzione e il truck dell'ASL per effettuare mammografie e screening preventivi.

In conclusione, sono molto fiducioso che la nostra associazione potrà crescere ancora tanto perché ha dalla sua la forza che solo il volontariato sano e competente riesce a dare e la rete di Komen fonda su alte professionalità che da decenni sono in prima linea – e con successi documentati – per la prevenzione e la cura del tumore al seno e su persone comuni che credono nella causa semplicemente perché credono nella vita come valore che va tutelato e protetto.

r.i.d.f.



Nelle foto, "Race for the cure" di Caserta davanti alla Reggia di Caserta (in alto) e istantanea della manifestazione di Napoli, in piazza del Plebiscito

**Liceo Artistico Statale di Napoli**

## Giovani autori crescono per un mondo migliore

di **Giusy Romano\***

«**A**nche se sono molto giovane, questo evento mi ha aiutata a capire quanto sia importante la prevenzione, ancor di più sul tema del tumore al seno. Alla nostra età certi problemi sembrano lontani, ci sentiamo invincibili, ma prendersi cura di sé è qualcosa che si deve imparare sin da giovani ed è doveroso trasmettere questo messaggio anche agli altri». Sono racchiuse nelle parole di una nostra giovane allieva le ragioni che hanno portato il Liceo Artistico Statale di Napoli, unica scuola partenopea, ad aderire alla manifestazione "Race for the Cure" ospitata a Napoli il 15 ottobre scorso. La kermesse sportiva, giunta quest'anno alla VII edizione, è l'evento simbolo della Komen Italia e la più grande manifestazione per la lotta ai tumori del seno in Italia e nel mondo. Emozionante, la tappa di Napoli si è aggiunta a quella di Roma (al Circo Massimo) Bari, Bologna, Brescia e Matera. «È fondamentale per una scuola prendere parte a un evento che insegni ai ragazzi il valore della prevenzione del carcinoma mammario», dichiara la dirigen-



te del Liceo Artistico Statale di Napoli Simona Sessa. «Sensibilizzare i giovani è fondamentale e la partecipazione delle scuole a questo tipo di iniziative educative aiuta a diffondere informazioni sui corretti stili di vita e cura della propria salute e a promuovere una cultura di responsabilità sociale nei confronti della comunità nella quale interagiscono. Consapevolezza che può portare a diagnosi più tempestive e a un miglioramento delle prospettive di guarigione anche per le giovanissime».

La manifestazione "Race for the Cure" di Napoli è stata una delle tappe che hanno visto protagoniste ed unite in squadra le classi del triennio del Liceo Artistico Statale di Napoli.

Un incontro formativo preliminare tra le mura della meravigliosa aula magna dell'edificio storico ove risiede il Liceo ha consentito di fare rete col territorio e ha riscaldato i muscoli per la "Race for the Cure".

(continua a pagina 25)





(segue da pagina 24)

Grazie alla partecipazione attiva del Presidente del Comitato Regionale Campania della Komen Italia, Riccardo Imperiali di Francavilla e dell'ASL Napoli 1 Centro, con il coinvolgimento diretto del direttore generale **Ciro Verdoliva**, della direttrice sanitaria **Maria Corvino** e della dottoressa **Marcella Montemarano**, responsabile del Centro Screening senologico I e II livello del Presidio Sanitario Santissima Annunziata, i nostri allievi hanno potuto attingere informazioni sulla realtà territoriale in tema di prevenzione dei tumori al seno. In Campania lo screening per la diagnosi precoce del tumore mammario garantisce - nell'ambito della campagna di prevenzione "mi voglio bene" percorsi di qualità gratuiti in tutte le fasi. A Napoli la *Race for the Cure* è stata affiancata dalla Carovana della Prevenzione, programma nazionale itinerante di promozione della salute femminile di Komen Italia. L'ASL Napoli 1 Centro ha messo a disposizione delle donne l'unità mobile attrezzata - con mammografo di ultima generazione e personale medico specializzato - all'interno della quale è stato possibile partecipare gratuitamente ad attività di prevenzione e screening per le principali patologie femminili (anche per il tumore della cervice uterina e del colon retto). Un grande aiuto per tutte le donne, ma in particolare per quante vivono in condizioni di fragilità sociale o economica.

Non sono mancati spunti di riflessione sull'importanza del valore della salute come diritto a fondamento di tutto grazie alle emozionanti testimonianze di giovani "donna in rosa".

Emozioni che restano impresse nei loro cuori e nelle loro menti e che da artisti in fieri quali



sono con la loro sensibilità e nobiltà d'animo hanno provveduto, insieme ai docenti di discipline pittoriche, a imprimerle su tele con la forza e la gioia dei colori.

«La partecipazione ad un evento come la *Race for the Cure* - spiega la referente scolastica **Giuseppina Romano** - dimostra un impegno che va oltre la didattica intesa in senso stretto. La promozione della salute e del benessere è un prendersi cura totalizzante per l'educazione della futura generazione. Da un momento informativo/formativo sulla prevenzione e fattori di rischio in tema del carcinoma mammario si attraversa la maratona della solidarietà per sostenere tutti insieme chi combatte contro il nemico temibile: il tumore.

Questa esperienza emozionante aiuta a creare una "squadra per la vita" fatta di futuri cittadini consapevoli e responsabili che - in buona salute - costruiscono con amore un mondo migliore con competenze trasversali basate sul saper, saper fare e saper essere.

*\*docente Liceo Artistico Statale di Napoli*

Nelle due pagine, immagini relative all'incontro formativo al Liceo Artistico Statale di Napoli

## GIOVANI IN PIAZZA

Tanti in piazza del Plebiscito a Napoli. Oltre 55 le squadre giovanili che hanno partecipato in prima linea alla *Race for the Cure* partenopea. Istituzioni scientifiche e culturali, giovani che si distinguono nel mondo per le loro capacità sportive insieme con scienziati, offrendo il volto di una Napoli sana e solidale: la **UniNa Corse C team** (in foto), la scuderia automobilistica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II che ha formato la sua squadra grazie al sostegno di **NMC (Nuovo Mollificio Campano Spa)**, le ragazze e i ragazzi della Delegazione Lega Navale Italiana Torre



**Annunziata**, di **Aemmmedia**, del centro poliagnostico **Salus** e la squadra degli studenti del Liceo Artistico Statale di Napoli, presenti grazie al sostegno di **Golocious**.





GRAZIE

Con tutto  
l'amore  
che posso

RACE  
FOR THE  
CURE

susan g.  
komen.  
ITALIA

PER LA LOTTA  
AI TUMORI  
DEL SENO



NAPOLI - CASERTA - MERCOGLIANO - CAPUA - SALERNO